



Il punto di vista del Direttore



Il gruppo di lavoro incaricato della realizzazione del progetto Capacity Building sta predisponendo una pubblicazione che sarà edita nella collana di Palgrave Macmillan-Pivot series.

Il lavoro si propone di dare a diversi quesiti, tra cui: quali sono gli usi e le caratteristiche operative dei fondi strutturali; quali le principali direttrici di sviluppo della Strategia Europa 2020; cosa cambia rispetto al precedente quadro normativo; quali sono gli strumenti finanziari attivati sui fondi strutturali per il comparto del microcredito; quali sono i principali risultati conseguiti con i programmi di microcredito attivati nelle regioni convergenza europee.

Il lavoro di ricerca ha la finalità ultima di comprendere i punti di forza e di debolezza del capacity building delle diverse Autorità di gestione europee anche, e soprattutto, in relazione al comparto del microcredito; di individuare le loro competenze in materia di programmazione di strumenti finanziari (tranché cover, fondi di garanzia, microinsurance..) che rappresentano di fatto una delle principali direttrici di sviluppo della nuova programmazione; di definire le migliori pratiche e prospettive di sviluppo nel comparto del microcredito. La letteratura in materia ricorda quali sono i vantaggi del ricorso agli strumenti finanziari: l'effetto leva, una migliore mitigazione del rischio connesso alle operazioni di finanziamento attivate, un miglioramento dell'out-reach complessivo del programma attivato.

L'approccio metodologico seguito per la costruzione della ricerca è basato su un'approfondita review della letteratura in materia, su due questionari dedicati alla capacity building delle Autorità di gestione europee, sulla descrizione attenta di case study relativi all'attivazione di strumenti finanziari quali il micro leasing, la microassicurazione, il social housing. Particolare attenzione, nel corso del lavoro sarà dedicato al tema dei servizi non finanziari offerti da istituti/intermediari/organizzazioni con diverso status giuridico nell'ambito di alcuni paesi europei; saranno analizzati i fattori che hanno determinato il successo dei programmi di microcredito nazionale o europei maggiormente performanti. In tale prospettiva, il lavoro di ricerca sarà in grado di fornire un'articolata e variegata esposizione di best practice in tema di programmazione di nuove iniziative di microcredito con fondi strutturali, a cui le Autorità di gestione potranno far riferimento per evitare che si perpetui ancora la sottoutilizzazione delle risorse finanziarie europee, per attivare in questo modo un processo virtuoso di allocazione efficiente dei fondi. Il lavoro di ricerca prevede il coinvolgimento di un team di esperti, nazionali e internazionali, sui temi oggetto di analisi sinteticamente esposti nel presente articolo.

Giovanni Nicola Pes
Direttore del progetto Capacity Building
TW @GiovanniNicolaP

Riflessioni Istituzionali

Le nostre iniziative vengono messe in moto da una serie di sinergie tra l'Ente Nazionale, le regioni, gli Enti locali e soprattutto attraverso i fondi europei che insieme ai ministeri siamo riusciti ad attrarre e convogliare. In questi anni abbiamo sviluppato una collaborazione molto significativa con il Dipartimento della Funzione Pubblica, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero del Lavoro e altre strutture nazionali che ci hanno consentito di avere un quadro preciso sulla programmazione dei fondi europei ma, soprattutto, di mettere a sistema un servizio strutturale.

Con la nostra istituzione, nonostante il minimo investimento che lo Stato fa nei nostri confronti, gestiamo oltre 10 milioni di fondi europei per la realizzazione di tre grandi progetti: uno di questi è il progetto Capacity Building, che sotto la guida del dottor Giovanni Nicola Pes, sostiene le attività del Dipartimento della Funzione Pubblica, nel rendere più efficiente l'accesso, la programmazione, la gestione delle buone pratiche europee legate allo sviluppo delle azioni di microfinanza e all'utilizzo in tal senso dei fondi comunitari. L'azione di questo progetto ha sviluppato una best practice che viene riconosciuta anche dall'Europa, per questo vogliamo continuare a portare avanti questo progetto nel migliore dei modi.



Mario Baccini
Presidente ENM
@ENM

Servizi integrati

I programmi di microfinanza sono caratterizzati da un'integrazione di servizi finanziari volti a favorire l'inclusione finanziaria di soggetti con determinati requisiti: non solo quindi microcredito, ma servizi di risparmio, sistemi di pagamento, microassicurazione, ecc. Sull'integrazione di tali servizi la Federazione Banche, Assicurazioni e Finanza (FeBAF) ha un punto di vista privilegiato in quanto rappresenta le principali associazioni dell'industria finanziaria e del risparmio in Italia. Per quanto riguarda la microassicurazione esistono alcune problematiche per l'accesso a questo mercato: dal lato della domanda, sono dovute principalmente al target di riferimento, al livello di educazione finanziaria e, quindi, alla scarsa cultura assicurativa esistente nel nostro paese; dal lato dell'offerta, sono evidenti le incertezze che derivano da un quadro non ancora regolamentato e la mancanza di dati e modelli per il calcolo dei premi per gli operatori. Tuttavia, secondo studi recenti il credito e l'assicurazione si influenzano reciprocamente: una maggior copertura assicurativa dei rischi aziendali delle imprese, specialmente quelle più piccole, facilita l'accesso al credito e la sua sostenibilità; dall'altra parte, l'indisponibilità del credito, in particolare durante la crisi finanziaria, si riversa sulla domanda di assicurazione. Per questi motivi dunque, è da approfondire la proposta avanzata durante il workshop del 7 aprile scorso secondo cui la microassicurazione può essere opportunamente inserita nell'ambito nei programmi di microcredito, soprattutto imprenditoriale, come primo banco di prova per un'offerta integrata di servizi finanziari che vede coinvolti sia le banche, che le assicurazioni, insieme alle amministrazioni regionali e agli enti non profit.

Francesca Palermo
Affari economici e normativi,
Federazione delle Banche,
delle Assicurazioni e della Finanza

Micropolizze, la nuova frontiera

Il Focus sulle micro-assicurazioni, organizzato in seno al workshop dello scorso aprile con la partecipazione di Federazione delle Banche e delle Assicurazioni (FeBAF), ANIA e Università della Sapienza di Roma, ha evidenziato l'importanza di inserire micro polizze all'interno dei programmi di microcredito pur sottolineando al contempo la novità dell'argomento rispetto al mercato italiano delle assicurazioni. Tutti hanno concordato che le caratteristiche delle microassicurazioni sono il basso premio ed il massimale contenuto della polizza. Sulla tipologia di eventi assicurabili si sono elencati tutti i principali simili per attività d'impresa.

Le principali considerazioni emerse sono: la sottoscrizione di polizze collettive sul modello di quelle esistenti per gli eventi catastrofici in agricoltura, la semplificazione amministrativa da chiedere all'autorità di vigilanza per le micro polizze per ridurre i costi di gestione, la realizzazione di un data base che possa consentire alle compagnie di assicurazione la miglior profilatura del prodotto in base al rischio, la modellizzazione di bandi tipo sull'esperienza che l'ANIA sta sviluppando con l'Autorità di Vigilanza sugli Appalti da sottoporre all'attenzione delle Regioni. Tutti i presenti hanno dato la più ampia disponibilità ad approfondire in tavoli tecnici l'argomento per arrivare alla proposizione di micro polizze assicurative da proporre alle Regioni.

Andrea Nardone



Una riflessione operativa sul mondo del lavoro: intervento di Cesare Damiano al Workshop Capacity

Vorrei ringraziare il Presidente Mario Baccini per l'invito e fare una breve premessa: quest'argomento non lo conosco a fondo e quindi mi avvicino in punta di piedi ai vostri lavori. Naturalmente non sono del tutto digiuno della materia e sono qui perché ho avuto un incontro approfondito con il Presidente Baccini e con i suoi collaboratori e devo dire che l'argomento mi ha molto interessato per molti motivi. Il primo dei quali è che non dobbiamo scartare nessuno strumento che possa favorire una qualche ripresa di attività e di occupazione. Il microcredito non è ancora abbastanza conosciuto ma in buona parte del mondo, soprattutto nei paesi meno sviluppati, ha dimostrato la sua efficacia. Intanto è giusto, come ho sentito dire, distinguere il microcredito d'impresa da quello sociale. Per quanto riguarda le rivoluzioni loro è che i soldi non li prestano a quelli che ne hanno realmente bisogno, ma soltanto a coloro che hanno alle spalle una garanzia tale da non preoccupare la banca. Questa è la vulgata e non è detto che corrisponda sempre alla realtà: è giusto abituarsi a superare gli slogan e ad approfondire gli argomenti, però il dato del grafico di Bankitalia dimostra che c'è un calo vertiginoso dei prestiti bancari alle imprese e alle famiglie. Si registra una diminuzione del 6% nel 2013 rispetto al +9% nel 2004. Naturalmente tutto questo coincide con la crisi ed evidenzia un altro dato drammatico: la chiusura di centinaia di migliaia di imprese che cessano l'attività anche a causa dell'impossibilità di superare gli ostacoli posti dal sistema creditizio riguardo alla loro affidabilità. Essendo un keynesiano convinto oltretutto un socialista europeo, penso che in un momento di crisi occupazionale e produttiva dovremmo addirittura andare controcorrente con operazioni che ci portino fuori dal tunnel della stagnazione economica attraverso gli investimenti produttivi e la facilitazione dell'accesso al credito. Tutto ciò che serve per la ripresa è benvenuto perché combatte la disoccupazione. Il punto quindi è vedere quali siano le misure che agevolano il credito.

Partiamo dai soggetti deboli: oggi uno di questi è sicuramente rappresentato dai giovani che si affacciano al lavoro e che vogliono dare vita ad una propria impresa; un altro è costituito dalle donne, chiaramente meno presenti sul mercato del lavoro. E, infine, un terzo è rappresentato dagli over 50 che, se perdono il lavoro in questa situazione di crisi, difficilmente hanno una strada aperta per una nuova occupazione. Come si può intervenire? Questo è il punto. Naturalmente il sistema ha una sua complessità e, ad esempio, è molto importante non avere per il microcredito un'elargizione a pioggia come per la microassicurazione. È chiaro però che sarebbe molto interessante, mettere a punto un sistema di schede di valutazione per individuare aree particolari che possano essere destinatarie attraverso il credito di un'azione privilegiata di stimolo. Quando un giovane si presenta con poca esperienza per aprire la cosiddetta microimpresa si possono elargire prestiti limitati per aiutare questa prima attività.

Il legislatore può intervenire anche, ad esempio, nello sburocratizzare le start up con la richiesta del minimo di documentazione e con l'esenzione per un determinato periodo di tempo dalla tassazione può essere elemento di garanzia anche per lo stesso sistema creditizio e favorire i prestiti. Facciamo sempre l'esempio dell'imprenditore che ha crisi di liquidità e che avanza grandi crediti che dallo Stato: la banca non concede il prestito si perdono gli ordini e si licenziano le persone. Un sistema di questo genere ammazza l'economia reale e ci rinchiude in un circuito perverso. Sulla questione del microcredito sociale ci sono soggetti deboli, maggiormente interessati: il lavoratore precario, il lavoratore cassintegrato e le donne e gli over 50. L'intreccio che ci può essere tra un intervento legislativo e un intervento del microcredito di impresa e sociale è stato affrontato durante il Governo Prodi, con l'istituzione di un fondo di rotazione di 150 milioni di euro, successivamente cancellato, dal Governo Berlusconi. Non mi interessa fare propaganda ma mi interessa raccontare dei fatti ad esempio, un soggetto debole come un lavoratore a progetto che rimane senza lavoro per un determinato periodo si prevedeva di avere un prestito fino a 600 euro mensili per compensare la momentanea caduta di reddito che veniva elargito per un massimo di 36 mesi a tasso zero.

Quel fondo di rotazione interveniva con un prestito che veniva restituito quando il lavoratore trovava un nuovo posto di lavoro. Questi sono esempi concreti che dimostrano come avevamo previsto di erogare crediti per consentire ai giovani di avviare anche attività di impresa per le donne per i giovani lavoratori autonomi per sostenere le necessità finanziarie legate al trasferimento generazionale delle micro imprese. Tutti sanno quanto sia difficile nell'artigianato, nel commercio, nell'agricoltura la trasmissione delle competenze generazionali. I nostri piccoli imprenditori del nord-est denunciano spesso queste difficoltà: il nonno ha fondato l'azienda, il figlio ha continuato l'attività, il nipote incomincia a pensare di dover fare altro. Possiamo favorire in qualche modo il consolidamento delle tradizioni familiari nel settore delle piccole e piccolissime imprese? Questi sono soltanto alcuni spunti di riflessione e naturalmente posso mettere a disposizione la mia esperienza. In questa situazione è molto importante promuovere tutte le azioni di politica economica anticiclica che passano attraverso l'incentivo alla ripresa: sicuramente il microcredito può essere una di queste possibilità. Se ci fosse una convenzione tra Governo e sistema creditizio per avviare delle sperimentazioni in questo settore, anche il supporto legislativo potrebbe favorirle con un terreno nuovo di ricerca al quale possiamo dedicarci insieme.

Cesare Damiano
Presidente XI Commissione Lavoro

Microleasing

Numerosi e di notevole interesse sono stati gli spunti emersi dal focus group sul microleasing, svoltosi il 7 aprile scorso al termine del workshop su "Microfinanza e fondi strutturali", grazie ai contributi forniti da esperti del settore quali la dott.ssa Chiara Palermo di Assilea, il dott. Pio Guenzi di Unicredit Leasing ed il dott. Maurizio Grillo di Alba Leasing. Il microleasing è un prodotto tutto da definire quale strumento di microfinanza rivolto a soggetti non in possesso di adeguate garanzie e a tal fine - come ha sottolineato Chiara Palermo - le Regioni e le associazioni quali Assilea dovrebbero tracciare, insieme all'Ente Nazionale per il Microcredito, specifiche linee guida sia per individuare il target di destinatari (si parla in questo caso dei soli microimprenditori) sia per chiarire specifiche problematiche tecnico-operative che caratterizzano questo tipo di operazioni. Riguardo a quest'ultimo aspetto, la dott.ssa Palermo ha affrontato in particolare il problema del riscatto del bene a fine contratto, che è stato oggetto di esame anche da parte della Commissione Europea. Le agevolazioni pubbliche sulle operazioni di microleasing sono state oggetto dell'intervento di Pio Guenzi, secondo il quale il prodotto di microleasing, per avere successo, dovrebbe essere strutturato fin dall'inizio prevedendo interventi di tipo agevolativo da parte delle Regioni, quali fondi di garanzia, fondi di rotazione o contributi. In questo ambito - ha proseguito Guenzi - le Regioni possono svolgere due tipi di funzioni: la prima è quella di informazione e di tutoraggio, per portare i microimprenditori ad operare con consapevolezza e con criteri che siano ritenuti validi dalle società finanziatrici; la seconda è quella, appunto, della costituzione di fondi agevolativi e, in particolare di fondi di garanzia. Il dott. Grillo, da parte sua, ha ricordato come le società di leasing siano pienamente disponibili ad effettuare operazioni di microleasing a microimprese, purché queste siano finanziariamente sostenibili, dal momento che tali operazioni implicano comunque costi amministrativi per le società. In conclusione, tutti gli intervenuti hanno concordato sulla necessità di proseguire il lavoro di approfondimento intrapreso, organizzando altri momenti di confronto con l'Ente Nazionale per il Microcredito, al fine di creare un prodotto agevolativo coerente con le caratteristiche tecniche del leasing e che risponda il più possibile alle esigenze dei microimprenditori. In questo ambito, il primo aspetto su cui confrontarsi è quello di una garanzia "forte" a sostegno del microleasing.

Paolo Rita

A cura di:

Emma Evangelista – Senior Comunicazione del Progetto Capacity Building e
Filomena Sprovieri - assistente comunicazione Ente Nazionale per il Microcredito - Progetto Capacity Building -
Via Emilio de' Cavalieri 7 - 00198 Roma - Tel. 06.8543270 Fax 06.8416750
capacitybuilding@microcreditoitalia.org www.capacitybuilding.it TW @CapacityPA

